



Centro Servizi - Bologna Fiere

## DONNE E IPONATREMIA: UN'ANALISI DELLE DIFFERENZE DI GENERE NELLE REAZIONI AVVERSE AI FARMACI

Eleonora Castellana<sup>1</sup>, Patricia Madalina Budau<sup>2</sup>, Ingrid Bellezza<sup>1</sup>, Bruno Filippone<sup>1</sup>, Maria Rachele Chiappetta<sup>1</sup>



<sup>1</sup> SC Farmacia Ospedaliera, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino,  
<sup>2</sup> Scuola di Specializzazione in Farmacia ospedaliera, Università degli Studi di Torino.



### INTRODUZIONE

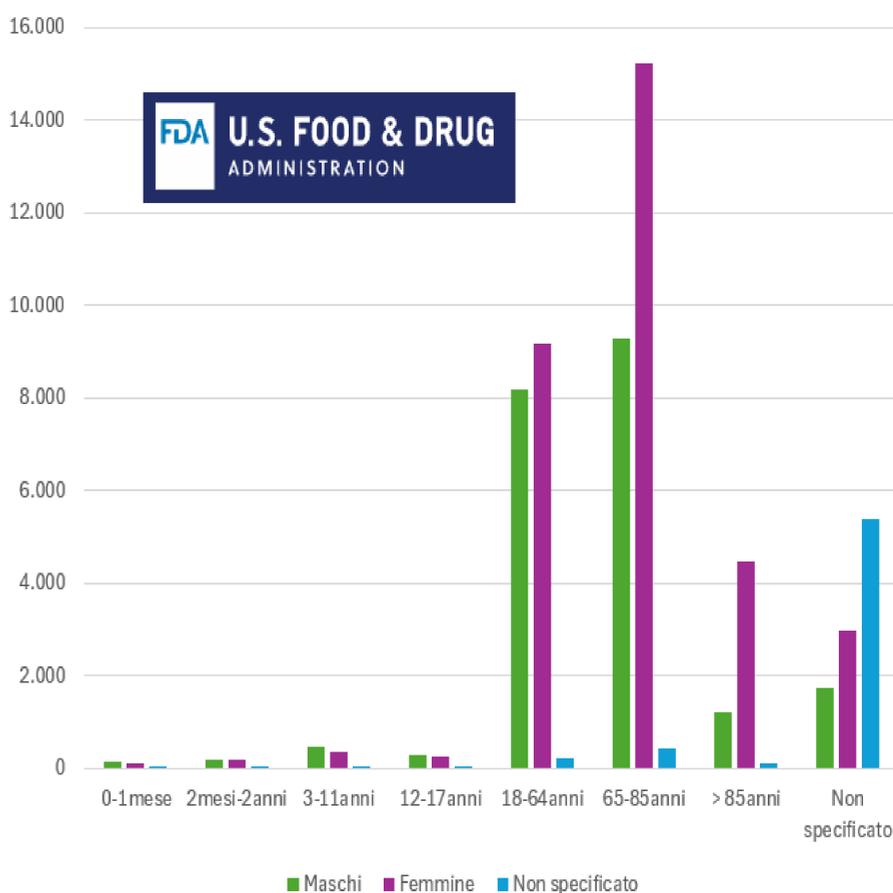
L'iponatremia, definita come una concentrazione di sodio nel siero inferiore a 135 mmol/L, è il disturbo elettrolitico più comune nella pratica clinica ed è associata a un aumento della morbilità e della mortalità, specialmente nei pazienti anziani e in quelli con comorbidità. Questo studio esplora le differenze di genere nelle reazioni avverse ai farmaci (ADR) correlate all'iponatremia.

### MATERIALI E METODI

I dati sulle ADR sono stati estratti dal sistema di farmacovigilanza FDA Adverse Event Reporting System (FAERS) dal 1969 al settembre 2024 e sono stati analizzati prendendo in considerazione la distribuzione di genere, le fasce d'età e i farmaci coinvolti.

### RISULTATI

Dall'analisi dei dati del FAERS sono stati registrati un totale di 60.397 casi di ADR associate all'iponatremia. Di questi, 32.696 casi (54,14%) riguardavano le donne, 21.551 (35,68%) gli uomini, e 6.150 (10,18%) non specificavano il genere. Nei gruppi pediatrici, le segnalazioni sono risultate più frequenti nei maschi. Nel primo mese di vita, il 54,24% dei casi riguardava neonati maschi, rispetto al 41,33% delle femmine. Tra i 2 mesi e i 2 anni, i maschi rappresentavano il 51,43% dei casi, mentre le femmine il 46,00%. Nei bambini dai 3 agli 11 anni, i maschi costituivano il 56,15% dei casi, rispetto al 42,32% delle femmine. Tra gli adolescenti (12-17 anni), i maschi rappresentavano il 55,43% dei casi, contro il 44,01% delle femmine. Questa tendenza si inverte negli adulti e negli anziani: tra i 18 e i 64 anni, le donne rappresentavano il 52,21% dei casi, mentre nella fascia 65-85 anni la percentuale saliva al 61,07%. Nei pazienti over 85, le donne costituivano il 77,06% delle segnalazioni. I farmaci più frequentemente associati all'iponatremia includono furosemide (7,06%), idroclorotiazide (4,90%), sertralina cloridrato (3,30%), omeprazolo (3,18%) e spironolattone (3,01%).



### CONCLUSIONI

La predominanza femminile di sviluppare iponatremia è in linea con la letteratura scientifica, che evidenzia una maggiore suscettibilità delle donne agli effetti collaterali dei farmaci. I principali farmaci risultati associati all'iponatremia, appartenenti principalmente alle classi dei diuretici, degli antidepressivi e degli antiepilettici, sono noti per alterare l'omeostasi del sodio o modulare l'attività neuroendocrina. Le donne, più spesso trattate con diuretici e antidepressivi, e mostrano un rischio maggiore di sviluppare iponatremia, anche a causa di differenze farmacocinetiche, ormonali e nella regolazione della vasopressina. Questi risultati sottolineano la necessità di approcci terapeutici personalizzati e di un monitoraggio più attento nelle pazienti a rischio.